

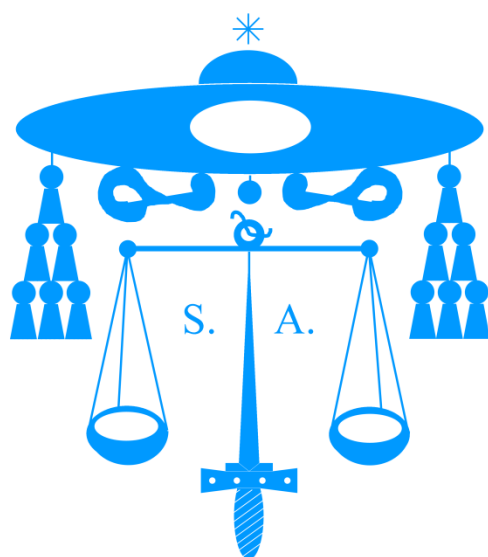
**IL SOGGIORNO DI CARLO DI BORBONE
NELL'ABBAZIA DI S. MICHELE ARCANGELO
A MONTESCAGLIOSO NEL GENNAIO DEL 1735**



LA CAVALCATA DEL BORBONE

A cura di:
**Associazione
LA CAVALCATA DEL BORBONE.**

CITTÀ DI MONTESCAGLIOSO
Assessorato alla Cultura



Il soggiorno di Carlo di Borbone nell'Abbazia di S. Michele Arcangelo a Montescaglioso nel 1735

Francesco Caputo



Edizione digitale
CooperAttiva
Montescaglioso 2015

Il Corteo storico della Cavalcata del Borbone

Nel 1735 il viaggio di Carlo di Borbone diretto in Sicilia, ebbe alcune tappe in Basilicata. Da Venosa, giunse a Gravina e passando per Matera, il Re sostò a Montescaglioso ove fu ospitato nell'Abbazia di S. Michele per circa tre giorni. La Corte si diresse poi verso la costa jonica con varie tappe: il Casale di S. Marco in val Bradano, Bernalda, Montalbano Jonico ed infine nel castello di Policoro ove il Re fu ospitato nel Castello medievale che nel 1735 era proprietà dei Gesuiti. La lunga sosta a Montescaglioso avvenne tra il 18 e il 20 Gennaio e permise al Re di festeggiare nel grande monastero anche il proprio compleanno. Nell'Archivio dell'Abbazia, una parte del quale è confluito dopo complesse vicende nell'Archivio di Stato di Matera, si conserva una dettagliata descrizione del soggiorno e dell'accoglienza riservata dai cittadini di Montescaglioso e dai monaci al monarca.

La narrazione tramandata dai monaci è stata utilizzata per realizzare una rievocazione storica in "ambiente barocco", una delle poche in tal senso in Italia. Il corteo storico segue con fedeltà, adeguandolo ai tempi, la cronaca dell'arrivo del Re così come narrato dal documento. La sequenza dei figuranti del corteo è ricostruita sulla base delle fonti d'archivio. Il Re è seguito dalla corte formata dal Conte di S. Stefano, da Don Lelio Carrafa, Capitano della Guardia del Corpo, dal Principe Corsini, dal Marchese Acciajoli, dal Conte Malaspina, dal Marchese di Montealegre, Segretario di Guerra. A Montescaglioso il corteo reale è accolto dal priore dell'Abbazia di S. Angelo, Don Placido Caparelli e dai suoi monaci. E' presente il clero della Chiesa Madre capeggiato dall'Arciprete, Don Biagio Antonio Venusio. La cronaca dell'epoca cita anche la presenza, senza nominarli, dei nobili del paese. E' immaginabile quindi anche la presenza dei Marchesi Cattaneo e delle famiglie più in vista del paese; Caldone, Cantore, Gagliardi, Giagni, Plati, Selvaggi, Taddonio, Lenzi, Contuzzi, Cappellano. Non sono in piazza le monache benedettine della SS. Concezione: l'osservanza della clausura gli impedisce di lasciare il monastero. Possiamo, però, immaginare che badessa, monache e novizie, abbiano potuto seguire il corteo reale dalle poche finestre aperte sul Corso, non viste e protette dalle grate.

Il corteo storico ripropone figure storicamente esistite e ben attestate nelle fonti storiche. Personalità di rilievo al seguito del Re ma anche la nobiltà, la borghesia locale, il popolo minuto. Si è cercato di dare un volto credibile ai singoli personaggi, rifuggendo dal facile abbellimento tipico della cultura televisiva. I monaci hanno i visi di chi ben conosce il duro lavoro manuale. Nobili e borghesi di Montescaglioso hanno anch'essi facce bruciate dal sole e dalla fatica di vivere in un ambiente duro e spesso ostile. La nobiltà locale trae le proprie rendite dall'agricoltura e lo stesso Marchese, anche se abituato a vivere agiatamente, ha grande dimestichezza con la campagna. Gestisce un patrimonio molto vasto. E' impegnato a difendere ed ampliare i privilegi e le ricchezze di cui gode, spesso a scapito dei diritti altrui.



MONTESCAGLIOSO

- Un momento della rievocazione dell'arrivo a Montescaglioso di Carlo di Borbone.
- Chiesa dell'Abbazia di S. Michele Arcangelo: stemma della Congregazione benedettina cassinese.
- Manifesto edizione 2006 (a cura di Mauro Bubbico).

In tale contesto spicca la figura del Re. un giovane che celebra a Montescaglioso il suo diciannovesimo compleanno ed impersona i tempi che cambiano. Carlo porterà il paese alla piena indipendenza affrancandolo dal dominio spagnolo ed austriaco ed in circa 25 anni di regno, riuscirà anche ad attuare significative riforme dello stato, ammodernando le infrastrutture, limitando i privilegi feudali del clero e della nobiltà, nazionalizzando parte del prelievo fiscale e distribuendo meglio la ricchezza prodotta. Sono gli anni in cui il Meridione vive una fase di lunga espansione, riforme economiche e politiche che nella prima metà del secolo XVIII non ha uguali in Italia.

La pubblicazione presenta la "Relazione" tramandata dai monaci, la narrazione del viaggio in Basilicata estratta da una cronaca dell'epoca e per contestualizzare la fase storica, la sequenza dinastica del Regno tra i secoli XI e XIX, nella quale è inserito Carlo di Borbone, fino alla tanto sospirata Unità d'Italia.



MONTESCAGLIOSO.

Momenti della rievocazione storica della "Cavalcata del Borbone".

- L'annuncio dell'imminente arrivo del Re nel chiostro dell'Abbazia di S. Michele.
- L'entrata del Re nella chiesa dell'Abbazia di S. Michele.
- Nobili e popolani in attesa dell'arrivo del Re.
- Drappelli di musicisti.



Relazione della venuta in Montescaglioso del Re Carlo di Borbone nel passaggio per Sicilia ove si incoronò in Palermo e propriamente in S. Michele Arcangelo *

Martedì dopo pranzo 18 del mese di Gennaio 1735, si portò da Matera in Montescaglioso nel Real Monistero di S. Michele de' PP. Benedettini Casinense, il Reale Posentatore¹ Don Diego Merlo per osservare tutte le abitazioni, nelle quali avesse potuto fermarsi la Maestà del nostro Re Carlo, Dio guardi, con suoi magnati, la Corte ed altri, che la servono nel suo viaggio per Messina, ed avendo detto Posentatore osservato comodo ricovero in detto Monistero, spedì ad ore 23 di detto giorno, Postiglione² all'Eccellentissimo Signor Conte di S. Stefano³, insinuandole, che anche per la mattina del Mercordì sosseguente avrebbe potuto Sua Maestà conferirsi a pranzo in detto Monistero, mentre il luogo del Parco⁴, designato pria per tale pranzo non l'era sembrato opportuno, come in effetti, sebbene dall'Intendente di Matera altrimenti s'intendesse, con il ritorno di detto Postiglione ad ore cinque della notte giunse avviso di detta Eccellenza, che Sua Maestà sì per il pranzo, come per la cena, e pernottamento sarebbe venuto a fermarsi in detto Monistero, dove nel quarto Abbaziale nelle camere verso settentrione si preparò l'abitazione della Sua Maestà, e nelle camere verso mezzo dì, l'abitazione per detto Eccellentissimo Signor Conte di S. Stefano e negli altri appartamenti l'abitazioni per l'eccellentissimi Signori Don Lelio Carrafa⁵ Capitano della Guardia del Corpo, Principe Corsini⁶, Marchese Acciajoli della Miranda⁷, Malaspina⁸, ed altri, e di più camere al numero di trentasei, tutte fornite e ben acconce, come pure per di sotto, ricevimenti per altra gente subalterna di servizio; e nella mattina del mercordì susseguente essendosi fatta l'Esposizione del Venerabile nella Chiesa tutta apparata ed illuminata con torciera a quattro micci, sull'ore diecisette arrivò Sua Maestà proceduta da molti carriaggi, da Cavalleria di Dragoni e da molti Signori della Guardia del Corpo, andando anch'Egli a cavallo proseguito da Magnati e Cavalieri, ed altri della Guardia del suo Corpo, e poi da altra Cavalleria parimenti di Dragoni, alla quale Maestà alla Porta Maggiore di Montescaglioso⁹ uscì all'incontro tutta la Università di Montescaglioso col Clero in processione col Baldacchino sotto del quale, non volle Ella porsi, e proseguendo per la strada pervenne alla Piazza avanti il Monistero, nella quale erasi alzato fastoso dossello col ritratto di essa Sua Maestà con copiose torce a quattro micci, come anche per tutte le finestre del suddetto appartamento abbaziale, corrispondente sovra detta Piazza a lati del dossello vi erano due orchestre di musici ed istrumenti, che cantavano, canzoni di giubilo per l'arrivo di Sua Maestà, a cui il Reverendissimo Padre Cancelliere D. Placido Caparelli¹⁰ Amministratore di detta Monistero col suono di tutte le campane e spari di copiosi mortaretti accorse con suoi Religiosi quali lo presero sotto il



MADRID, PALAZZO REALE
Giovanni Maria delle Piane (pittore di origine ligure, 1660 – 1745): ritratto di Carlo, Duca di Parma (anno 1732) (foto Wikipedia).

Manifesto per l'edizione 2003 del corteo storico.

*Il documento è conservato nel Fondo Gattini dell'Archivio di Stato di Matera. E' stato pubblicato per la prima volta nel 1886 (Gattini). Una seconda edizione, ricontrollata e verificata rispetto all'originale, è stata pubblicata nel 2003 (Caputo).

proprio baldacchino compiacendosene Sua Maestà quale smontata da cavallo detto la Portaria, se ne salì sovra il suo destinato appartamento entrando per la sala dove anche con illuminazioni vi era alzato altro dossello con ritratto ugualmente di Sua Maestà, che s'entrò nel gabinetto di dentro dove tosto accettò al bacio della mano detto Reverendissimo Amministratore, chi significandone ritrovarsi esposto il Venerabile in chiesa, e che si sarebbe cantato il Te Deum, si degnò rispondere che sarebbe tosto calato in essa, come fece, calando da detto suo appartamento sotto baldacchino per tutto il dormitorio illuminato parimenti con torcie a quattro micci, e avanti l'uscio della chiesa lo porse esso Reverendissimo l'Aspersorio dell'acquasanta, cui avendo ordinato preventivamente Sua Eccellenza, il Signor Conte di Santo Stefano, in nome della Maestà Sua, che non ostante ch'Egli era un puro Amministratore, come si scusò detto Reverendissimo, si vestisse coi soliti abiti Prelatizij convenienti agli Abati del Monistero, si pose Egli in Rocchetto ed in Cappa magna ed, in tale guisa andiede servendo la Maestà del (...), dopo l'accettò di nuovo al bacio della mano, e si inginocchiò nel faldistorio ¹² con suo strato, che si trovò sul Presbiterio, fermandosi così per mentre si cantò il detto Te Deum ¹³ intonato da detto Reverendissimo apparato con Piuviatile ¹⁴ a piè dell'Altare Maggiore, stando in Cornu Epistole ¹⁵, avendo desposti nel Coro li suddetti abiti, che si proseguì dai musici dopo di che si accoppiò subitamente la strofa del Tantum Ergo ¹⁶, diede da detto Reverendissimo la Benedizione del Santissimo colle sue orazione Deus qui nobis sub Sacramento pro gratiarum actione, et pro Rege, e compito tutto ciò collo sparo di numerosi mortaretti avendo Sua Maestà gradita l'apparato, ed illuminazione della Chiesa, se ne salì per la medesima scalinata sotto baldacchino al suo appartamento. E verso le ore diecinove in circa uscì nell'anticamera a pranzo in pubblico, nel quale fu esso Reverendissimo vestito come sopra di Cappa magna e Rocchetto, invitato dall'Eccellentissimo Signor Conte di S. Stefano, a far la benedizione della tavola, nonostante vi fosse presente l'Illustrissimo Monsignor Patriarca Cappellano Maggiore ¹⁷ di detta Sua Maestà, restando sempre a lato detto Reverendissimo accosto di esso Eccellentissimo Signor Conte, nel quale pranzo servi di scaleo il Signor della Miranda ¹⁸, da Coppiere il Signor Malaspina, ed assistevan anche Signor Principe Corsini, Acciajoli, Don Paolo Spinola ¹⁹, ed altri Signori e compito il pranzo fece parimente il Rendimento di Grazie esso Reverendissimo Amministratore e subito poi presentò a Sua Maestà dentro una guantiera di argento tre Reliquiarij d'oro con loro fettuccia con reliquie riposte in essi, cioè parte di osso di S. Filippo Apostolo, parte di osso di S. Elisabetta Madre del Battista, e parte di veste di S. Carlo Borromeo, con loro autentica, e Sua Maestà l'ebbe molto a caro con dar contrassegni di speciale compiacimento, soggiungendo l'Eccellentissimo Signor Conte Santo Stefano, non potean essere più proprij di quello si erano ed ammettendo di nuovo al bacio della mano detto Reverendissimo, se n'entrò Sua Maestà nella sua camera di dentro, e poco dopo avendo il medesimo Reverendissimo preparato



MONTESCAGLIOSO

Momenti del corteo storico:

- Il Re e Nobili della Corte napoletana.
- Nobildonne nel chiostro dell'Abbazia benedettina di Montescaglioso.
- Manifesto per la promozione dell'evento: mostre e allestimenti.

all'Eccellentissimo Signor Conte di S. Stefano in di Lui appartamento sei bacili di dolci, uccellami, caccie, frutti, ed altro, tra quali una baciletta con una para di calzette ed un paro di guanti di lana-penna, con tre Crocifissi di cristallo con manna dentro di San Nicolò di Bari, ed un reliquiaretto d'argento colla reliquia di particella di osso del Glorioso Martire e Vescovo San Gennaro Protettore di Napoli, con sua autentica, fu da quello replicatamente insinuato e stimolato ad esibire tutto a Sua Maestà ed esporlo sopra tavole nell'anticamera di essa coll'accertamento che avrebbe il tutto gradito, ne altrimenti uscendo poi fuori, Sua Maestà si compiacque con benignità il tutto ricevere. Con porsi alle mani li sopradetti guanti, colli quali poco dopo uscì fuori a cavallo con nuovo sparo di numerosi mortaretti ed andò tre miglia discosto alla caccia col schioppo, e falcone e fece preda di più uccelli ed indi passate le ore ventitré ritirandosi in Monastero con lo sparo di mortaretti e sinfonia di voci e strumenti, se ne salì nel suo appartamento compiacendosi sempre nell'uscire, e nel venire, porsi sotto il baldacchino lochè altrove non aveva praticato, e nelle ore ventiquattro dopo nuovo sparo de' medesimi mortaretti furono dati li rinfreschi di varie sorti di sorbetta copiosamente a tutti che erano così dentro come fuori del Monastero, e si proseguirono nell'orchestra di sotto l'appartamento di Sua Maestà sinfonie di stromenti e di voci fin ad ora una della notte, e verso le tre uscì Sua Maestà nella medesima anticamera alla cena parimente in pubblico, nella quale nella stessa guisa fè la Benedizione della tavola e rendimento di grazie dopo di quella esso Reverendissimo Amministratore, e proseguendo l'illuminazione per dentro, e di fuori per tutta la notte nella mattina del Giovedì 20 Gennaro volle Sua Maestà celebrare il suo compleanno, calò in Chiesa nella maniera più fastoso, che si può concepire servito dai monaci sotto il Baldacchino con l'accompagnamento di tutti li Magnati e Generali, e postosi sotto il trono dell'Abate assistè alla gran Messa cantata del Reverendissimo Amministratore, e dopo sotto lo sparo delle Guardie e mortaretti si cantò il Te Deum intonato come sopra dal detto Reverendissimo e dopo la Benedizione salitosene al suo appartamento e fatto pranzo coll'assistenza de' Magnati uscì a caccia nel doppio pranzo e nella mattina del dì seguente uscì fuori Sua Maestà in anticamera passate le ore quattordici ad ascoltar la Messa nel quale mentre le sinfonie di sotto con suoni, e canti non cessavano, e dopo della Messa accettò Sua Maestà di nuovo al bacio della mano per la quarta volta esso Reverendissimo Amministratore, quale le presentò una supplica, implorando la Reale Sovrana Protezione a favore del detto suo Monistero, che ben volentieri Ella accettò, e di là poco verso le ore quindici venne fuori sotto parimente del Baldacchino calò le gradi del Monistero e nella porta di questo si pose dentro un stufino Ella solo, e chiamando il Signor Malaspina, le consegnò la supplica precedente avuta con ingiongere a voce alta, che l'avesse data al Conte di S. Stefano e l'avesse detto che era del Padre Abate, quale dopo essersi profondamente inchinato a Sua Maestà si accostò all'Eccellentissimo Signor Conte di S. Stefano, quale le disse a Padre



NAPOLI, MUSEO DI CAPODIMONTE
 Francesco Liani, ritratto di Carlo di Borbone, Re a Napoli
 (foto Wikipedia).

MONTESCAGLIOSO
 Il corteo storico: nobildonne nel chiostro dell'Abbazia di S. Michele.

Abate è stata già servita e collo sparo di nuovi mortaretti, e con continue sinfonie di suoni e canti se ne partirono per essere a pranzo in un luogo detto San Marco ²⁰ nove miglia distanti da qui e tutti diedero espressi attestati di singolar gradimento per l'attenta accoglienza avuta in detto Monistero con aver asserito il Signor Marchese di Montecallegro ²¹ segretario di Guerra, che nella sera del Mercoledì avesse Sua Maestà palesato un particolare aggradimento di tale accoglienza, a quale sentimento avessero tutti altri Signori applaudito, anzi lo stesso Eccellentissimo Signor Conte di Santo Stefano tre volte distintamente, e con compitissime generose espressioni palesò tutto ciò al detto Reverendissimo Amministratore, e specialmente nella partenza del Giovedì mattina andando egli dietro immediatamente a Sua Maestà disse ad alta voce che Sua Maestà erasi assai molto compiaciuto di tutta l' attenzione prestatale e della sobrietà ammiratasi in tutte le cose così spirituali, come di simil trattamento e sarebbe stata sempre propesa alli vantaggi di esso Monistero e di esso Reverendissimo Amministratore.



MONTESCAGLIOSO

Momenti della rievocazione storica della " Cavalcata del Borbone ": popolane nel chiostro dell'Abbazia; il Te Deum dei monaci nella chiesa dell'Abbazia; tamburini lungo Corso Repubblica.



Glossario e note alla “ Relazione “

¹ **Posentatore:** incarico affidato ad un nobile per preparare il soggiorno del Re nelle varie tappe del viaggio. Precede il Corteo di qualche e giorno e valuta in ogni luogo e tratto del percorso, le criticità e l'adeguatezza del sito destinato ad ospitare il Monarca. Nel caso di Montescaglioso decide di “ saltare “ la sosta per il pranzo a Parco dei Monaci giudicato inadeguato e di proseguire direttamente per il paese.

² **Postiglione:** messo a cavallo incaricato di mantenere i contatti tra il Corteo ed il “ Posentatore.”

³ **Conte di S. Stefano.** Manuel de Benavides y Aragon, Conte di S. Esteban del Puerto (Palermo 1682, Madrid 1748) esponente di una nobile famiglia spagnola. Il padre, nel 1682, era stato Vicerè di Sicilia e nel 1687/96, Vicerè di Napoli. Stretto collaboratore di Filippo V ed Elisabetta Farnese, madre di Carlo, fu nominato Maggiordomo Maggiore dell’ “ Infante “ e incaricato di seguire il futuro Re in Italia ove tra il 1731 ed 1738, operò come una sorta di tutore del giovane monarca assumendo di fatto, tra il 1734 e 1738, le responsabilità maggiori nel governo del Regno. Nel 1738 fu allontanato dalla Corte a seguito di contrasti con la Regina Maria Amalia.

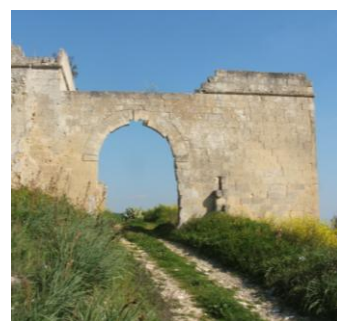
⁴ **Parco.** Grancia di Parco dei Monaci nel territorio di Matera sul confine con Montescaglioso, proprietà dell'Abbazia alla quale era stata donata agli inizi del sec. XVI da un nobile materano. Attualmente è un centro visita del Parco della Murgia Materana.

⁵ **Don Lelio Carafa.** Marchese di Arienzo (Provincia di Caserta). Esponente della famiglia comitale di Maddaloni e per via materna dei Carafa di Andria. A differenza del fratello maggiore schierato con l'Imperatore Asburgo, Don Lelio sarà sempre a fianco del Borbone. Nella guerra d'Italia sarà a capo delle guardie del corpo del Re. Nel 1759, riconoscente per i servizi resi, Carlo prima di partire definitivamente per la Spagna, lo nomina Capitano Generale e Consigliere di Stato del Regno di Napoli.

⁶ **Principe Corsini.** Più precisamente, Bartolomeo (Firenze 1683 – Napoli 1752). Esponente di un importante casato fiorentino e nipote di Lorenzo che nel 1730 fu eletto Papa con il nome di Clemente XII. Bartolomeo, nonostante l'opposizione dello zio Pontefice all'incoronazione di Carlo, servì fedelmente il monarca. Utilizzò i rapporti personali intessuti, sotto la protezione del Papa, con la Curia Apostolica per favorire l'impresa di Carlo e la conquista del Regno e poi per riallacciare i rapporti tra corte napoletana e S. Sede. Fu Consigliere di Stato del Regno e nel 1737 Viceré di Sicilia.

⁷ **Marchese Acciajoli.** Ottaviano, nipote del Cardinale Niccolò e padre del Cardinale Filippo. Esponente di un casato originario dell'Italia Settentrionale un cui ramo si radica prima a Firenze e poi nel Meridione.

⁸ **Malaspina.** Azzolino Malaspina Marchese di Fosdinovo, imparentato con il casato dei Farnese al quale apparteneva Elisabetta, madre di Carlo. Uno dei dodici nobili destinati al servizio personale del monarca. Plenipotenziario di Carlo a Dresda, in Polonia e nel 1750 a Parma. Muore nel 1774.



MATERA, PARCO DEI MONACI

- Ingresso al cortile con resti della caditoia posta a difesa del portale.
- Ingresso e cinta esterna lungo la strada che conduce alla grancia.

⁹ **Porta Maggiore.** Il più importante varco nella cinta muraria medievale di Montescaglioso. Chiudeva Corso Repubblica verso l'attuale Piazza Roma, “fuori la Porta” da cui il nome della piazza in dialetto locale. Fu demolita dopo l'Unità d'Italia poiché d'ingombro allo sviluppo della città. E' raffigurata in varie antiche vedute di Montescaglioso. Oltre a Porta Maggiore (versante sud), gli altri varchi nella cinta erano: Porta Schiavoni (versante est), Porta Carrera (versante nord, lungo le mura dell'Abbazia), Porta S. Angelo (l'unica superstite, attaccata all'Abbazia sul versante nord), Porta Pescara (attaccata alla chiesa del Crocifisso, versante ovest), Portella (attaccata al convento di S. Agostino, versante ovest).

¹⁰ **Placido Caparelli.** Amministratore dell'Abbazia. Monaco professo in S. Severino e Sossio a Napoli, il 31 Luglio 1696. Tra la fine del 1734 e gli inizi del 1735, in attesa della nomina del nuovo Abate, regge l'Abbazia per pochi mesi in qualità di Amministratore e Priore. Per 24 anni insegnò teologia e filosofia nel noviziato di S. Severino e Sossio a Napoli. Nel 1732 fu nominato Cancelliere della Congregazione e Abate.

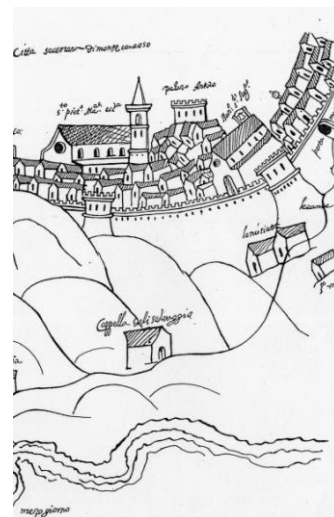
¹¹ **Rocchetto e Cappa Magna.** Paramenti ecclesiastici attribuiti alle maggiori autorità della Chiesa Cattolica. Il rocchetto è una cotta di tessuto bianco con un decoro in merletto molto ampio e le maniche, merlettate ma foderate di rosso. La cappa magna è un ampio strascico in tessuto prezioso che indossato sulle spalle. Sono usati per le cerimonie e le liturgie più importanti. La loro attribuzione agli Abati è conseguente alla esenzione del monastero dall'autorità vescovile locale ed alla sua diretta dipendenza dalla Santa Sede. Gli Abati di Montescaglioso avevano il diritto di usare tali paramenti poiché l'Abbazia di S. Michele aveva ottenuto lo stato di Abbazia “Nullius”, ovvero direttamente dipendente dalla Santa Sede, da Papa Alessandro III nel 1174 e da Papa Gregorio IX nel 1231. Tale privilegio ha costituito per il monastero un importante strumento di protezione dei propri diritti e delle giurisdizioni godute.

¹² **Faldistorio.** Seggio in legno o metallo privo di spalliera e con due braccioli, usato in cerimonie liturgiche, di corte o pubbliche. Appannaggio delle personalità più in vista. Una sorta di trionfo o cattedra semplificato nell'aspetto e nei componenti, mobile e pieghevole. In chiesa per le sedute a lato dell'altare, poteva sostituire la cattedra vescovile o il trionfo abbaziale; si usava nei campi militari come seduta degli ufficiali o dei nobili.

¹³ **Te Deum.** Inno di ringraziamento cantato nelle maggiori solennità della Chiesa Cattolica tra cui le conclusioni di liturgie importanti, la fine dell'anno, l'elezione del Pontefice.

¹⁴ **Pluviale.** In italiano corrente, piviale. Paramento liturgico in forma di mantello, aperto sul davanti e con sulla schiena, il cosiddetto “scudo” ovvero un ampio pendente quadrangolare o triangolare di stoffa, evoluzione dell'originario “cappuccio” che ornava il paramento. E' usato in occasione di liturgie e cerimonie particolarmente importanti.

¹⁵ **Cornu Epistolae.** Lato destro dell'altare avente la cartagloria o tabella incorniciata con i salmi letti durante l'Abluzione e l'Offertorio. Il lato sinistro è il “Cornu Evangelii” poiché la cartagloria contiene l'inizio del Vangelo secondo Giovanni.



**MONTESCALIOSO, PORTA
MAGGIORE**

La principale porta della città in vedute del 1593(De Troia) e del 1703 (Pacichelli).

¹⁶ **Tantum Ergo.** Inno liturgico della Chiesa Cattolica cantato durante le esposizioni e benedizioni eucaristiche.

¹⁷ **Cappellano Maggiore.** Carica ecclesiastica di nomina regia interna alla corte napoletana, istituita nel 1442 con funzioni di controllo su tutti gli ecclesiastici a servizio della Corte Reale, delle Basiliche Regie e della Cappella di Palazzo. Godeva dell'esenzione dall'autorità dei Vescovi. Ricopriva il ruolo di Prefetto dei Regi Studi con competenze ed autorità sulla didattica ed amministrazione, professori e studenti dell'Università di Napoli e di altre istituzioni educative di patronato reale. Alla carica era attribuito il titolo onorifico di Arcivescovo della sede soppressa di Tessalonica in Grecia. Ad accompagnare Carlo nel viaggio è l'Arcivescovo Celestino Galiani (S. Giovanni Rotondo 1681 – Napoli 1753) appartenente all'Ordine benedettino dei Celestini, al secolo Nicola, nel quale ricoprì le cariche di Procuratore Generale (1723/28) e di Abate Generale (1728/31). Nel 1731 era stato nominato Arcivescovo di Taranto e nello stesso anno, Cappellano Maggiore del Regno. Si impegnò nella riforma dell'Ateneo partenopeo con tentativi, di aprirlo ai nuovi influssi della cultura europea. Nel 1735 con altri intellettuali napoletani fondò un' " Accademia delle Scienze ". Amico di Giambattista Vico che sostenne economicamente procurandogli l'incarico di " storiografo regio ". Tra il 1737 e 1741 partecipò alle trattative per il Concordato tra Borbone e Sede Apostolica.

¹⁸ **Conte della Miranda.** José Fernandez Miranda Ponce de Leon. Gentiluomo di Camera del Re, aveva ricevuto l'incarico a Madrid dai genitori di Carlo con il quale sarà sempre in forte confidenza. Defilato rispetto agli assetti ed agli intrighi della corte napoletana e all'epoca noto soprattutto per le avventure galanti attribuitegli. Seguirà Carlo a Madrid e sarà ricompensato con il titolo di Duca di Losada.

¹⁹ **Paolo Spinola.** Esponente di un importante casato genovese. Alcuni membri della famiglia sono presenti nel Meridione ove acquisiscono feudi e patrimoni. Due esponenti del casato, nel sec. XVII, sono stati Arcivescovi di Matera ed altri strettamente imparentati con la famiglia Grillo feudatari di Montescaglioso nel secolo XVII.

²⁰ **S. Marco.** Villino di S. Marco nel territorio di Bernalda ma in antichità in quello di Montescaglioso. Sul finire del sec. XI, l'insediamento rurale fortificato con chiesa è attestato in possesso dell'Abbazia benedettina di S. Maria di Banzi (Potenza). Nel sec. XV è in possesso dell'Abbazia di Montescaglioso. Sul finire del secolo XV il complesso risulta usurpato, a danno dei Benedettini, dai Del Balzo, feudatari di Montescaglioso. Da questi passa in proprietà a tutti gli altri titolari del feudo e nel 1735 è in possesso del Marchese Cattaneo i cui antenati, intorno al 1677 avevano restaurato ed ampliato gli edifici.

²¹ **Conte di Montealegre.** José Joaquin Guzman Marchese di Montealegre e Salas (Siviglia 1698 – Venezia 1771), Segretario di Guerra di Re Carlo. Nel 1731 accompagna il Borbone in Italia e segue Carlo in tutte le imprese italiane. Riformatore e avversario nella corte borbonica del Conte di S. Stefano. Sarà Segretario di Stato e nel 1738 dopo la cacciata del Conte di S. Stefano da Napoli, del quale era stato l'artefice, lo sostituirà nella guida del Governo.



BERNALDA, CASINO DI S. MARCO
Residenza rurale della famiglia Grillo-Cattaneo, Marchesi di Montescaglioso, nella valle del Bradano. Sul portale d'ingresso, lo stemma della famiglia risalente alla seconda metà del sec. XVII, (circa il 1677) quando i Marchesi Paola Grillo e Camillo Cattaneo, restaurano l'edificio.

Il soggiorno di Carlo in Basilicata e a Montescaglioso secondo la cronaca di Giuseppe Senatore (1742)

Una descrizione meno dettagliata delle tappe lucane e della sosta a Montescaglioso e con notizie, forse indirette, è tramandata nel “*Giornale storico di quanto avvenne ne' due reami di Napoli, e di Sicilia l'anno 1734 e 1735 nella conquista che ne fecero le invitte armi di Spagna sotto la condotta del glorioso nostro Re Carlo Borbone*” stampato a Napoli nel 1742 dal Giureconsulto Giuseppe Senatore da questi dedicata al Marchese Bernardo Tanucci, Ministro e uomo di fiducia di Re Carlo. La narrazione dello storico napoletano, nella parte relativa a Montescaglioso, diverge dal racconto dei monaci per le date. Per il primo Carlo giunge in paese il 19 Gennaio per ripartire il giorno seguente ed entrare a Bernalda al tramonto e partire per Montalbano il giorno 21. Secondo la dettagliata cronaca dei Benedettini, Carlo parte da Matera il Martedì 18 Gennaio per arrivare in paese la sera dello stesso giorno. Vi si ferma per l'intera giornata di Mercoledì 19 e riparte per Bernalda nel pomeriggio del Giovedì 20 Gennaio, dopo aver celebrato il proprio compleanno ed assistito alla messa solenne nella chiesa abbaziale. La cronaca proveniente dall'Archivio del monastero ricca di troppi dettagli appare sicuramente più credibile. Di seguito il racconto del Senatore (*Giornale storico*, pp. 2278-283).

“...Spuntato il dì 14 a buon'ora del mattino il Re partì da Ascoli¹ e nello entrar che fece con infiniti applausi di que' popoli nella Provincia di Basilicata, quando propriamente fu due miglia discosto da Venosa^A, ivi ritrovò essergli uscita all'ncontro in muta a sei e con tutta pompa l'Udienza² in corpo della Città di Matera, Metropoli³ di quella Provincia, unitamente con una buona quantità di nobili a prestarli il dovuto omaggio, (avendo quel Preside per compiere maggiormente alle proprie obbligazioni, fatt'uscire all'ntorno del distretto di essa Provincia ben otto dì innanzi un de' suoi Uditori, dinominato Don Gaspare Campanile, acciò il medesimo procurato avesse di far tutte pronte ritrovar le provvisioni de' viveri, e letti per la Corte del Re, allorquando giunta vi sarebbe; ciò che fu dal mentovato Uditore con ogni possibile accortezza eseguito) e dopo aver questa inchinato con riverenti modi la M. S. montati sì 'l nomato Preside, che gli Uditori, e nobili su buoni cavalli, andarono sempre così servendola all'intorno del suo carrozzino da viaggio, per infin' entro della loro residenza in Matera. Quindi gionto il Re nella città di Venosa⁴ verso l'ore 23 d'Italia di questo giorno, nello entrar le sue porte fu ricevuto da' rappresentanti la città, da moltissima gente d'ogni ceto, e condizione, concorsa eziandio dalle convicine terre, e luoghi campestri, e da quel Vescovo Monsignor D. Pietro Antonio Corsignani⁵ col suo clero, regolari⁶ e fra Cappellani del Baliaggio di Malta⁷, nel mentre udivansi indistinte voci di viva, e di gioia del popolo, il suono delle campane, e lo strepitoso rimbombo de' fuochi artificiali, in contrasegno del ricevuto onore. Portossi il Re ad albergare insieme co'personaggi di Corte nel gran palagio del Principe di Torella Caracciolo⁸, a meraviglia preparato ed ornato veramente alla Regale; ed ivi dopo il bacio della mano concesso alla cennata Città, e galantuomini, degnossi la S.M.



MONTESCAGLIOSO

Momenti del corteo storico:

- Il Re e Nobili della Corte napoletana.
- Nobildonne nel chiostro dell'Abbazia benedettina di Montescaglioso.
- Manifesti per l'edizione del 2004 e del 2012, a cura di Mauro Bubbico.

ammettere a dare sue particolari clementissime udienze, il poc'anzi notato Vescovo e poseia per maggiormente controdistinguerlo onorollo col farsi benedir la tavola allor che posesi a cena; in cui assistè, oltre degli altri Personaggi la consaputa Udienda di Matera: cosicchè essendo impertanto già qualche pezza di notte passata, se ne andò finalmente la prefata Maestà al riposo per poi passar'oltre a buon'ora il vegnente mattino.

In effetto spuntata l'aurora dello giorno de' 15 Gennajo la M. del Re seguita dalla testè mentovata Udienda di Matera e da infinità di gente di ogni ceto, e sesso, che continuamente l'acclamava, posesi in cammino alla volta della Terra di Spinazzoli ⁹... (*omissis* per la parte relativa al viaggio e soggiorno a Spinazzola, Poggiorsini e Gravina). Per tempo doveva portarsi alla sopravveniente nuova luce in Matera, per proseguir l'intrapreso suo itinerario.

In fatti comparsi il mattino dello giorno de' 17 Gennajo, posesi la M. del Re col seguito non sol di sua Corte, ma eziandio di tutta quella gran gente che corteggio faceali, in cammino alla volta di Matera, avendo al tardi del mentovato mattino desinato in un casino (essendosi questi lo più proprio estimatosi) posseduto da' Frati di S. Francesco detti della Scarpetta ¹⁰ di Matera, lungi miglia sei in circa da questa Città; quindi dopo qualche pausa, servito sempre dalla sopraccitata Udienda, entrò in Matera verso le ore 22 d'Italia, essendo stato per lungo tratto di strada innanzi di giungervi, rincontrato da quell'Arcivescovo (*di Matera ndr*) Mariconda ¹¹, insiememente col suo Clero, Corpo della Città, Governatore e molti cittadini. Portossi il Re ad albergare con sua Corte nel palagio di esso Arcivescovo, nobilmente preparato, ove dopo d'aver tutti benignamente ammessi al bacio della Regal mano, si degnò alle riverenti preghiere dell'istessa Udienda, e Città, dire, che rimasto sarebbevi per lo vegnente giorno, affin di maggiormente colla sua Regal Presenza que'suoi vassalli consolare, che accoppiati con quella gente che erasi costà condotta da tutte le convicine terre, e città, davan fuori continuatamente festevoli voci di viva. Quindi la Città tutta videssi bellamente fregiata di tappezzerie, archi trionfali con emblemi, ed altro, e poi la notte, per tutte e due le sere vagamente illuminata; udendosi nello stesso tempo il grato rimbombo delle campane, e de' continuati fuochi artificiali. Assistette in seguito S. M. con piacere ad un'altra commedia rappresentata ancor'all'impronto, qual compiuta ne andò a cena, e poscia al letto; ed il susseguente mattino de' 18, degnò condursi alla caccia delle lodole, fuori le porte della Città. Nel qual mentre dispacciaronsi da' degnissimi Segretarj, di suo ordine, molti affari di Stato, e guerra, concernenti il buon governo d'amenduni i Regni, e specialmente de la Capital di Napoli, ove giornalmente a quest'effetto capitavan corrieri diretti al Luogotenente Conte di Charny ¹². Furono pur'anche dispacciate le grazie chieste e dalla M.S. concesse per ostrada a' suoi popoli di molte terre, e Città, ed in particolare quella domandata dall'Università di Altamura ¹³ del trasferimento di sua fiera benignamente concessuta, avvegnacchè con clemenza ella molto riguardasse lo antico suo natural vassallaggio; essendosi doppoi lo spedito Regal diploma, sotto la data di questo



MATERA

- Palazzo vescovile: salone degli stemmi (wikimatera.it).
- Chiesa di S. Francesco annesso all'omonimo convento, poi demolito, al quale apparteneva il "casino" di campagna nel quale Carlo pranza durante il percorso da Gravina a Matera.
- Cattedrale e piazza antistante.

giorno, esecutoriato col formal privilegio del Tribunale della Regia Camera della Summaria ¹⁴.

In questo giorno de' 18 Gennajo, con general consolazione di tutta la nostra Città pervenne notizia da Roma, che la Santità di Clemente XII, Sommo Pontefice ¹⁵, erasi degnato di assumere alla Sacra Porpora il suo già creato il suo creato Arcivescovo Eminentissimo Spinelli ¹⁶, germano del Marchese Fuscaldo Spinelli ¹⁷, come già si disse: e specialmente fu maggiore il consuolo della nobile parentela di esso novello Cardinale, la quale per ben dimostrare il gran giubilo, che ricevuto ne avea, fé ne' suoi palagi per tre continuate sere gran illuminazioni a cere; come l'istesso praticossi dal Monistero delle Dame Monache claustrali eretto in questa istessa Città sott'il titolo di San Giò. Battista ¹⁸, ove ritrovansi una germana sorella, con più nipoti dell'E.S. Per lo qual felice avvenimento il Reverendissimo Metropolitano Capitolo in riceverne la novella, tanto sto ispedì due de' suoi più saggi Canonici tra' quali il Canonico di Mauro, in Roma a passar' in nome comune i dovuti uffizi di congratulazioni coll'Eminenza Sua per tal meritata assunzione alla Sacra Porpora Cardinalizia, ben a lui dovuta, mercè le rari qualità di che il suo grand'animo adornano. Di questo ancora ne fu immantinenti la M. del Re cerziorata, e ne dimostrò molto compiacimento in sentirlo.

Eziandio in questo di capitaron da Manfredonia ¹⁹ in Napoli quindici persona in circa tra galeotti, e marinari, altro residuo di gente, che servito avea su le galee de la squadra di Napoli, le quali com'è ben conto ebber la sorte di scappar via da' porti di Napoli, e Messina, sott'il comando del di lor' Viceammiraglio, Marchese Pallavicino ²⁰. Costoro riferirono che ritrovandosi tuttavia nel porto di Trieste le disarmate consapute tre galee (conciosiacosachè l'altra, come dicemmo, arenò sotto Nicotera ²¹ in Calavria) per deficienza di viveri, e di paghe, attesocchè non potea più soffrire la gran spesa per il dilor mantenimento, il suddetto Pallavicino, che non potea alcun soccorso di danaro ricevere dalla Corte di Vienna, erano stati dalla stesso Marchese licenziati e perciò avean fatto nella propria patria il desiato ritorno; affermando dippiù, che per mentovata deficienza de' viveri fra breve sarebbon stati tutti gli altri licenziati, avegnacchè a pochi si fosser ridotti.

Il mattino del dì 19 gennaio, fece da Matera partenza Sua Maestà per condursi in Montescaglioso, ben soddisfatto, sì dei magnifici doni, che del nobile trattamento ricevuto da quella Città ed Udienza, che punto non cessò di andarla servendo per infino ai confini di sua Provincia da quell'altra parte sitoata, abbenchè fosser rimasti in Matera per ordine del Re il Caporuota, con i due Uditori, ad esercitar la loro incombenza, il perchè vi si portaron soltanto il Preside ed il Fiscale, seguiti da infinità di cittadini che davan di continuo fuori voci di viva, e di acclamazioni. Nello ascender del monte il Re montò su bizzarro cavallo, come a suo esempio fecero tutt'i personaggi di Corte, e vi giunse felicemente verso il mezzodì, essendo andato a pranzo nel famoso monistero de'PP Cassinenzi di S. Benedetto, appellato S. Angelo, ove ancor con ogni agio pernottò, godendo gli applausi de' mentovati Padri, e di quel popolo, che incontrò fecelisi tutto festevole, e giulivo nel suo primo



CARDINAL GIUSEPPE SPINELLI, ARCIVESCOVO DI NAPOLI: ritratto di Domenico Duprà, 1735 (foto Wikipedia).



MONTESCAGLIOSO
Sulla sommità della collina, raggiungibile nel 1735 con un tortuoso tratturo percorso da Carlo a cavallo.

pervenimento colà. Poscia il seguente mattino de' 20 si pose la Maestà Sua collo stesso accompagnamento alla volta di Bernauda ²², ancor situata nella Provincia di Basilicata.

Fu magnificamente questo dì venti nella capitale di Napoli festeggiato dal Luogotenente, e Capitan Generale Conte di Charny, perché in esso il glorioso natal commemoravasi della M. del nostro monarca, essendo nella sua abitazione (sita nel luogo che denominasi Pizzofalcone) intervenuta la Città in corpo, il Regio Ministero politico, e la Nobiltà in gala a congratularsi con esso seco per sì felice giorno, ed avventurato; essendovi stata in seguito la sera la solita triplicata scarica del cannone delle Regie fortezze Napoletane. Le medesime dimostranze di giubilo praticaronsi nel Regno di Sicilia per lo stesso effetto da quel Luogotenente e Presidente dell'armi per la M. S.

Pervenuto alla fine il Re nello imbrunire del mentovato giorno 20 in Bernauda, dopo il lieve incomodo sofferto nel passaggio del rapido fiume Brandano ²³ andò ricolmo di viva a stanziare con tutta sua Corte nel palazzo nobilmente adorno del Marchese della Terza ²⁴

Navarretta ²⁵, ove avendo fatto dimora la notte in mezzo alle festevoli dimostrazioni di que' popoli, il seguente mattino de' 21 Gennaio in proseguimento del suo cammino si partì per giungere la sera in Mont'Albano ²⁶, eziandio nell'istessa Provincia situato, abbencchè molto tardi vi pervenisse a cagion di non essersi per tempo ben terminato il racconciamento del ponte sul fiume detto Vasento ²⁷, che scorre a traverso della strada è nel sortir da Bernauda, il quale da incirca otto dì prima, che la M. S. giunta fostevi, avendo sue basi non ben ferme, fu condotto via dalla rapidissima corrente di quell'acque, escresciute per le antecedenti continuate piove : essendo veramente incredibile il rapido corso di questo fiume, allorquando le mentovate sue acque si ingrossano. Or ciò non ostante fu tanto tosto riparato il danno, essendo stato egli racconciato dagli istess'Ingegneri, che furon, come dicemmo prescelti per la rifazione delle strade, e miglior formazione de' ponti su tutti i sedici che aveansi a passare dalla M. del Re. Per tanto essendo già il sol nel merigio di questo giorno S. M. degnossi per istrada pranzare in un famoso palagio, magnificamente preparato, che si possiede da PP. della Compagnia di Gesù ²⁸, nel luogo detto Policoro ²⁹, che prende dal medesimo palagio la sua dinominazione. Quindi terminato il desinare, si pose nuovamente in cammino giungendo verso l'imbrunire dell'aere in quel dì Mont'Albano, feudo del Duca di Ferrandina Toledo ³⁰; ed ancora ivi furon grandi le feste di giubilo che feronsi da que' terrazzani, osservandosi tra l'altre cose la maggior piazza di questa terra tutta fregiata di apparati, e poi la sera con vaghezza illuminata. Andò la M. del Re a pernottar nella casa molto ben preparata del Dottor D. Giambattista Fiorentino, estimata la migliore, e più comoda di quel luogo, essendosi sua nobil corte divisa per altre convicine abitazioni. In essa terra altresì godette il Re del divertimento di una buona commedia, e degnò trattenervisi ancor lo seguente giorno de' 22, sì per prender qualche pausa, ed insieme divertirsi alquanto in quelle ubertose caccie, che per dar comodo a' suoi saggi Segretarj di poter espedire, e di spacciar le più premurose urgenze di Stato, e di guerra, che in amenduni i Regni di Napoli e di



BERNALDA

Facciata principale del castello, poi trasformato in palazzo fortificato, appartenuto ai Perez Navarrete.

MONTALBANO JONICO

Ingresso a Palazzo Fiorentini (oggi Bonelli).

POLICORO

Ingresso al Castello, diventato Collegio dei Gesuiti e poi venduto alla famiglia Serra di Gerace.

Sicilia, occoreano tantochè non patendo alcune di esse dilazione alcuna a bella posta in tutto questo di occuparonvisi; ispedendo in seguito più espressi co' Regi diplomi per i Luoghi, e città di essi Regni, ed ispezialmente nella Capital di Napoli, diretti al Luogotenente Conte di Charny. Spuntata l'aurora del giorno 23 Gennajo, posesi l'Re nuovamente in cammino alla volta di Rocca Imperiale^B. Prima però del partire concedette grazia al consaputo Dottor Fiorentino in guiderdone del del buono alloggio preparatoli di por catena innazi la cennata sua abitazione, in contrasegno d'avervi albergato un Re. Indi pervenuto sotto gli applausi di que' naturali al tardi di questo giorno in Rocca Imperiale³¹, corteggiato da molti feudatarj, e magistrati delle convicine terre, e Città, ivi fè la notte dimora; mentre il vassallaggio la sera diede segni del proprio giubilo con lumi, e continue acclamazioni. La mattina poi de' 24 Gennajo, preso congedo dal Re, mediante il bacio della Regal mano, il noto Preside, e Fiscale dell'Udienza di Matera, per esser questi, come s'è descritto, il confine di sua Provincia, avendosi essi per tutta la medesima, cioè per dove passò, accompagnato, feron nella loro residenza ritorno. Quindi S. M. immediatamente partì, per condursi in Casalnovo³², prima terra della Prov. Di Calavria, che si possiede dal gentil Duca Monteleone Pignatelli ..."³³.

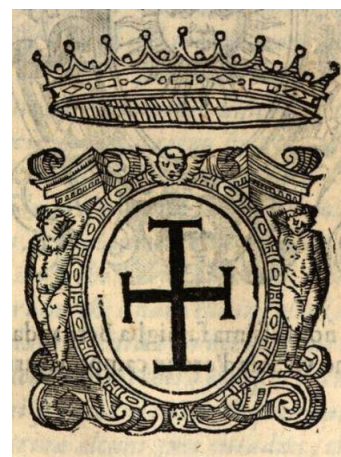
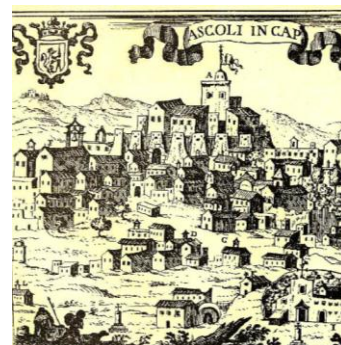
^A Venosa è la prima Città della Provincia di Basilicata, che da quella parte incontrasi, venendo ella appellata da Plinio, e da Appiano Alessandrino, Venusia e Venusium, cos' dal Tempio e coltura di Venere, che qui anticamente era; essendo stata un tempo repubblica e poi colonia di Romani, al dir di Patercolo, e Livio.

^B Questa terra, che si possiede dal Duca Crivelli, essendo l'ultima della Provincia di Basilicata, confina da quella parte con la Provincia di Calavria Citra. Ella è situata fra, e propriamente alle coste d'un monte; e così poi appellata, al rifer di Leandro Alberti, che fu edificata dallo Imperador Federico Re di Sicilia; e poscia ristorata d'Alfonso II, Re di Napoli, allorquando fu egli Duca di Calavria.

Note e glossario per la " Cronaca " di Giuseppe Senatore.

¹ **Ascoli.** Città in Provincia di Foggia, l'attuale Ascoli Satriano.

² **Udienza.** Regia Udienza: antica istituzione del Regno di Napoli avente competenze soprattutto giudiziarie equiparabili a quelle degli odierni tribunali ma anche a quelle delle attuali Prefetture in materia di coordinamento delle forze dell'ordine. La città sede della Regia Udienza era capoluogo della circoscrizione amministrativa che aveva dimensioni più piccole delle attuali Regioni ma più grandi delle odierne Province. Il funzionario responsabile assumeva il titolo di Preside ed era affiancato da un Caporuota, Uditori, un Avvocato Fiscale (sorta di pubblico ministero), un Avvocato dei Poveri, un Mastrodatti ed un Segretario (equiparabili agli odierni Cancellieri). La Regia Udienza di Basilicata fu istituita tra il 1642 ed il 1643 scorporando la Basilicata dalla Regia Udienza di Principato Citra corrispondente all'incirca all'attuale Provincia di Salerno. La prima sede fu Stigliano ma successivamente fu trasferita a Montepeloso (l'attuale Irsina), poi a Potenza, Tolve, Tursi e Pignola. Infine nel 1663 Matera fu staccata



ASCOLI SATRIANO (FOGGIA)
Veduta del 1703 (Pacichelli).

STEMMI

- Provincia e Regia Udienza di Basilicata (Mazzella).
- Provincia e Regia Udienza di Calabria Citra (Mazzella).

dalla Provincia di Terra d'Otranto ed aggregata alla Basilicata. La città, alla quale fu assegnata la sede della definitiva della Regia Udienza, divenne capoluogo della Basilicata fino al 1806 quando l'istituzione, sotto, il Regno di Giuseppe Bonaparte, fu trasferita a Potenza.

³ **Metropoli.** Matera, Capoluogo della Provincia in qualità di sede della Regia Udienza.

⁴ **Venosa.** In Provincia di Potenza. Tra le più importanti città della Basilicata. Municipio romano, patria di Orazio, snodo tra i più importanti della via Appia e sede di una importante comunità ebraica. Tra i secoli X-XIII ospita la più importante comunità benedettina della Basilicata, assegnata poi all'Ordine degli Ospedalieri di S. Giovanni di Gerusalemme. E' stata sede vescovile. La titolarità del feudo è appartenuta ad importanti casati: Roberto d'Angiò, Sanseverino, Caracciolo, Orsini, Del Balzo, Gesualdo, Ludovisi, Caracciolo di Torella. Nel 1735, Principe di Venosa era Antonio Caracciolo di Torella. La città era stata acquistata dal padre Giuseppe nel 1698 per cessione dal precedente titolare Giovan Battista Ludovisi, fortemente indebitato.

⁵ **Pietro Antonio Corsignani.** Vescovo di Venosa dal 1727 al 1738, poi traslato alla Diocesi di Valva – Sulmona. Nato a Celano, in Abruzzo, nel 1686 e morto nella città natia nel 1751. Giureconsulto, letterato e storico, autore di numerose pubblicazioni dedicate soprattutto alla storia dei territori natii, giudicate dai contemporanei spesso privi di riscontri documentari attendibili. Nel 1727 da Papa Benedetto XIII fu nominato vescovo di Venosa ove si impegnò in varie opere. Restaurò il palazzo vescovile e altre numerose chiese della Diocesi. Nel 1728, dopo circa un secolo dall'ultima convocazione, riunì il Sinodo della Diocesi venosina, a conclusione del quale pubblicò due opere: il "Synodus diocesana Ecclesiae Venusinae" e la "*Historica monumenta eiusdem Ecclesiae*". Nel 1737 il Cardinale Vincenzo Petra, Abate Commendatario della ricca abbazia di S. Maria di Banzi (Potenza) che nel sec. XVI, abbandonata dai Benedettini, era officiata da Frati Francescani, lo nominò Visitatore e poi Amministratore della medesima. Nel 1738 riuscì a pubblicare la sua opera maggiore alla quale si era dedicato per molti anni, "Reggia Marsicana, ovvero memorie topografico-storiche di varie colonie e città antiche e moderne della provincia de' Marsi...". Nel 1742, Papa Benedetto XIV lo nominò Vescovo Assistente al Soglio Pontificio. Nel 1750 pubblicò l'ultima opera "Acta SS. MM. Simplicii, Costantii et Victoriani".

⁶ **Regolari.** Quella parte del clero inquadrata in comunità monastiche o canonicali sottoposte alla disciplina di una "Regola". Nel caso specifico di Venosa il riferimento è alle comunità monastiche presenti in città: Francescani, Cappuccini e Domenicani.

⁷ **Cappellani del Baliaggio di Malta.** I Cavalieri di Malta o Giovanniti, anticamente Ordine dell'Ospedale di S. Giovanni di Gerusalemme, che a Venosa fin dal 1297, avevano sostituito i Benedettini nel possesso dell'antica abbazia della SS. Trinità. Il complesso monastico era stato eretto sul sito della Cattedrale paleocristiana a sua volta costruito su imponenti resti della città romana. Nel sec. XI l'Abbazia fu sostenuta dalla feudalità normanna e divenne luogo di sepoltura dei primi Duchi normanni della famiglia Altavilla: Guglielmo Braccio di Ferro, Drogon, e



VENOSA (POTENZA)
Chiesa della SS. Trinità, già appartenuta ai Benedettini e poi assegnata ai Cavalieri di Malta: affreschi con la raffigurazioni dei Commendatari della domus melitense.

Umfreda e Roberto il Guiscardo. Tra i secoli XII e XIII, i Benedettini tentarono di ampliare la chiesa, ma l'opera non fu mai completata. Da qui il nome, l'Incompiuta, della suggestiva seconda chiesa dell'Abbazia venosina. Il monastero benedettino raccolse donazioni da tutti i principali feudatari normanni di Puglia e Basilicata, che in tal maniera intendevano anche omaggiare il casato degli Altavilla. I Macabeo, feudatari di Montescaglioso, nell'ultimo decennio del sec. XI, donarono, alla SS. Trinità, la chiesa ed il feudo di S. Vito, lungo il Bradano, che nel 1294, a causa della crisi della comunità benedettina venosina, fu aggregata ai beni dell'Abbazia di S. Michele Arcangelo di Montescaglioso. L'Ordine militare dei Giovanniti, mantenne il possesso della Trinità e del vasto patrimonio del monastero fino alla soppressione avvenuta agli inizi del sec. XIX. L'insediamento dei Giovanniti ovvero Cavalieri di Malta a Venosa, il più importante della Basilicata e tra i più ricchi dell'intero Meridione, fu prima Commenda e poi Baliaggio e perciò assegnato agli esponenti più in vista dell'Ordine.

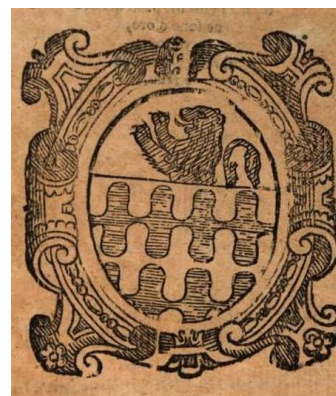
⁸ **Principe di Torella Caracciolo.** Antonio, figlio di Giuseppe e Francesca Caracciolo. Nato nel 1692 e morto nel 1740. Entra in possesso del titolo nel 1712. Da Antonio, morto senza eredi, il feudo passò al fratello Domenico.

⁹ **Spinazzoli.** La città di Spinazzola, oggi in Provincia di Bari, ma anticamente rientrante nella giurisdizione della Basilicata.

¹⁰ **Fрати di S. Francesco detti della Scarpetta.** Il convento dei Frati Conventuali di Matera.

¹¹ **Mariconda.** Alfonso Mariconda, nato a Napoli nel 1671 e morto nella stessa città nel 173. Monaco benedettino cassinese, professore nell'Abbazia di S. Severino e Sossio a Napoli il 19 Ottobre 1687. Nel 1717 Vescovo di Trivento e dal 1730 al 1737, Arcivescovo di Matera ed Acerenza. Nel 1727 partecipò alla cerimonia di consacrazione della nuova chiesa abbaziale di Montecassino, presieduta da Papa benedetto XIII alla quale fu presente anche il monaco di Montescaglioso, Dom Serafino Tansi, Abate e storico dell'Abbazia di S. Michele. Il Mariconda fu monaco di grande erudizione e pubblicò alcune meditazioni sulla vita di S. Benedetto nel 1706 e nel 1723 gli atti del Sinodo di Trivento.

¹² **Conte di Charny.** Manuel Luiz d'Orleans. Nato a Bruxelles nel 1677, morto a Napoli nel 1740. Appartenente ad una discendenza illegittima di Enrico IV, Re di Francia, primo monarca francese della famiglia Borbone. Passato al servizio della monarchia spagnola, dal 1725 al 1731, fu Governatore di Ceuta, nel Nordafrica. Nel 1731 è al comando di quella parte dell'esercito spagnolo che permette lo sbarco di Carlo in Toscana nel mese di Dicembre dello stesso anno. Nel 1733 assume l'incarico di comandante in seconda dell'esercito spagnolo impiegato nella conquista del Regno di Napoli. Nel 1734, conquista Castel S. Elmo a Napoli e dal Gennaio al Luglio del 1735, durante il viaggio di Carlo verso la Sicilia, assume la carica di Luogotenente Generale e Vicerè del Regno. Nel 1735 è nominato Consigliere di Stato del Regno e nel 1737 Capitano Generale dell'esercito del quale riorganizza assetto e strutture.



ALFONSO MARICONDA
Arcivescovo di Matera, stemma
del casato (Mazzella).

PRINCIPE CARACCILO DI TORELLA
stemma del casato (Mazzella).

¹³ **Altamura.** Città in Provincia di Bari. Con Montescaglioso ha condiviso per molti decenni l'appartenenza al dominio della famiglia del Balzo. Nella comunità benedettina di Montescaglioso erano presenti alcuni monaci originari della città pugliese. Tra questi Dom Mauro Castelli, abate a Montescaglioso tra il 1626 e il 1628 e committente nel 1626 del restauro e realizzazione degli affreschi della chiesa di S. Maria in Platea, possesso dell'Abbazia.

¹⁴ **Regia Camera della Summaria.** Antico ed importante organo amministrativo e contabile del Regno di Napoli, fondato in epoca angioina (fine sec. XIII), riorganizzato durante il Regno aragonese, quando assume il ruolo di Tribunale Supremo in materia di fiscalità. La Camera della Sommaria è equiparabile all'odierna Corte dei Conti. Era organo di controllo e consuntivo dello Stato, nonché di revisore dei bilanci delle Università ovvero i Comuni. Aveva competenza assoluta nei contenziosi fiscali tra Stato, baronaggio e Università.

¹⁵ **Clemente XII.** Papa Lorenzo Corsini, nato a Firenze nel 1652, morto a Roma nel 1740. Nel 1734 il Papa non riconobbe la proclamazione a Re di Carlo di Borbone, che in virtù di una giurisdizione risalente al periodo normanno (secc. XI - XII), aveva necessità dell'assenso pontificio. Per tale ragione nel Gennaio del 1735 Carlo intraprese il viaggio verso la Sicilia, ove, invece, l'assenso pontificio all'assunzione della corona non era necessario. In conseguenza del diniego papale, la Spagna di Filippo V ed Elisabetta Farnese, ruppe le relazioni con la S. Sede, che furono pienamente ripristinate nel 1738 con la sottoscrizione di un Concordato. Il Pontefice, quindi, accettò, come da antica consuetudine, il tributo di Carlo, riconoscendone la legittimità dell'incoronazione.

¹⁶ **Spinelli.** Cardinal Giuseppe Spinelli, nato a Napoli nel 1694, morto a Roma nel 1763. Esponente di un importante casato genovese che, come altre famiglie liguri, da secoli si era radicato nel meridione italiano. Era figlio di Giambattista, Marchese di Fuscaldo e Maria Imperiali, appartenente ad un'altra nobile famiglia genovese. Nel 1725 è Nunzio Apostolico nelle Fiandre. Dal 1734 al 1754, è Arcivescovo di Napoli dove tenta vanamente di reintrodurre la Santa Inquisizione, scontrandosi con il nuovo Re ed i suoi ministri riformatori. Nel 1756 fu nominato Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide.

¹⁷ **Marchese Fuscaldo Spinelli.** Francesco Tommaso, Marchese di Fuscaldo, Principe di Sant'Arcangelo, Duca di Caivano e Marianella e Gran Giustiziere del Regno di Napoli. Il casato è stato uno dei più importanti del meridione italiano. La famiglia era suddivisa in vari rami insediati in tutto il territorio meridionale e pertanto considerata una *consorteria* di interessi feudali ed economici. Gli Spinelli di Cariatì e di Scalea si erano schierati con l'Austria per poi passare al campo borbonico. Considerati inaffidabili, nella guerra di successione austriaca furono sospettati di connivenza con il nemico.

¹⁸ **S. Giò. Battista.** Monastero femminile domenicano di Napoli, rifondato sul finire del secolo XVI. Il complesso è stato in buona parte rimaneggiato a seguito di ristrutturazioni urbane, demolizioni e crolli. Attualmente è sede dell'Accademia delle Belle Arti di Napoli.



**NAPOLI: CASTEL CAPUANO
(PALAZZO DEI TRIBUNALI)**

- Ingresso al Salone dei busti, già aula delle udienze della Regia Camera della Sommaria.

- Stemma di casa Borbone.
(foto Wikipedia)

MARCHESE SPINELLI DI FUSCALDO
stemma del casato (Mazzella).

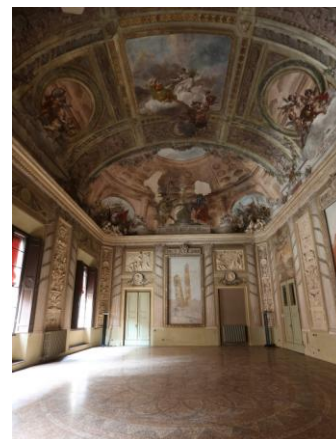
¹⁹ **Manfredonia.** Città e importante porto della Puglia in Provincia di Foggia ai piedi del Gargano. Fondata a metà del sec. XIII da Re Manfredi a seguito del sisma che aveva distrutto la vicino Siponto e del progressivo interrimento del porto dell'antica città.

²⁰ **Viceammiraglio, Marchese Pallavicino.** Gian Luca Pallavicini Centurione, nato a Genova nel 1697 e morto a Bologna nel 1773. Discendente di un antico casato i cui feudi erano radicati tra la Liguria del levante, l'Appennino ed il Po. I principali feudi dei Pallavicini nel 1636 erano stati inglobati a forza dai Farnese, antenati di Carlo di Borbone per via materna, nel Ducato di Parma. Ambasciatore di Genova a Vienna, nel 1733 è nominato comandante in capo della flotta imperiale asburgica. Durante la guerra d'Italia comanda la debole flotta austriaca schierata contro il Borbone e gli Spagnoli che porta in salvo nel porto di Trieste. Qualche anno dopo assume il comando della flotta fluviale imperiale del Danubio. Assume altre importanti cariche per l'Impero: nel 1742 è Governatore e del Ducato di Mantova e nel 1745 Governatore della Lombardia, carica riconfermatagli tra il 1750 e 1753. Si trasferisce poi a Bologna ove, vedovo, contrae un nuovo matrimonio.

²¹ **Nicotera.** Città sulla costa tirrenica della Calabria (Provincia di Vibo Valentia). L'abitato medievale, fortificato dai Normanni nel secolo XI, domina la costa ed i relativi approdi.

²² **Bernauda.** L'odierna Bernalda in Basilicata (Provincia di Matera). L'attuale abitato è il risultato dell'aggregazione di vari piccoli nuclei demici, Camarda, Avenella, Torre di Mare, attestati fin dal secolo XI nel territorio della vasta Contea normanna di Montescaglioso. L'odierna città sorge sul sito dell'abitato più importante, Camarda, che sarà ampliato dal Duca Pirro del Balzo nei primi decenni della seconda metà del sec. XV. Sul finire del sec. XV il processo di ampliamento del nuovo abitato può ritenersi concluso e nel 1497 Re Federico II, che prima di salire sul trono napoletano era stato feudatario di Montescaglioso, concesse l'abitato in feudo ad un esponente della corte aragonese, Berardino Bernaudo. La cittadina fu staccata dalla contea di Montescaglioso e divenne feudo e Università (Comune) autonomi. Il nuovo nome ricordava il primo feudatario titolare della nuova giurisdizione.

²³ **Brandano.** Il fiume Bradano. Nel tratto tra Montescaglioso e Metaponto il fiume era attraversabile per la presenza di alcuni guadi e ponti attestati fin dal medioevo. Nel periodo invernale il fiume poteva ingrossarsi a dismisura. Le fonti medievali attestano il cambiamento del corso d'acqua nell'ultimo tratto del fiume e della stessa foce determinati da abbondanti piogge. La notizia trova piena conferma nei rilevamenti satellitari che individuano chiaramente l'antica foce, l'attuale lago Salinella tra Metaponto e Ginosa Marina ed il vecchio corso del fiume. Non è noto il punto di attraversamento del fiume da parte del corteo reale che effettuò una sosta per il pranzo nel casino di S. Marco, proprietà del Marchese di Montescaglioso Camillo Cattaneo. Pertanto si può ipotizzare che il Corteo Reale per giungere a Bernalda, abbia percorso la direttrice più agevole, l'antica strada Carrera per scendere nel fondovalle in prossimità del congiungimento della Gravina di



BOLOGNA

Palazzo Pallavicini, residenza del Marchese Gianluca Pallavicini (Bolognadavivere.com).

BERNALDA

Castello aragonese, poi trasformato in palazzo fortificato dai Perez Navarrete, feudatari della città.

Matera, in questo tratto denominato Fiumicello, con il fiume Bradano e salire al casino di S. Marco.

²⁴ **Terza.** L'odierna città di Laterza in Puglia (Provincia di Taranto). Nel 1735 è infeudata alla famiglia Perez Navarrete.

²⁵ **Navarretta.** Famiglia feudataria di Laterza e poi anche di Bernalda. Nobile casato di origini spagnole. Il capostipite del ramo italiano è Antonio che giunse in Italia nel 1629, intraprese una carriera nell'amministrazione vicereale del Regno di Napoli e nel 1635 sposò la nobildonna Ippolita Lambertini d'Azzia, titolare del marchesato di Laterza che in virtù del matrimonio passò al marito. L'erede e successore, il figlio Niccolò nel 1687 comprò il feudo di Bernalda al quale riuscì ad aggiungere anche il titolo di Duca. Un altro membro del casato, con il nome claustrale di Giacomo era stato monaco benedettino cassinese. Aveva pronunciato la " Professione monastica " a Montecassino l'11 Agosto 1666. Era stato Abate della SS. Trinità di Cava dei Tirreni nel 1705 e di Montescaglioso tra il 1722 ed il 1725. Il casato, sempre fedele alla monarchia spagnola, fu iscritto nel seggio dei nobili partenopei, ma durante il dominio asburgico si schierò con l'Austria, per poi tornare a rinsaldare l'antico legame con la Spagna al momento della conquista del Regno da parte di Carlo. Nel 1735 titolare del feudo era il Duca Francesco, succeduto al padre Niccolò ed al fratello maggiore Giuseppe, morto diciottenne.

²⁶ **Mont'Albano.** L'attuale cittadina di Montalbano Jonico in Basilicata (Provincia di Matera) che nel 1735 era infeudata ai Toledo titolari anche del feudo di Ferrandina.

²⁷ **Vasento.** Fiume Basento a valle del versante meridionale della collina su cui sorge Bernalda.

²⁸ **PP. della Compagnia di Gesù.** i Padri Gesuiti che nel secolo XVII avevano acquisito il Castello di Policoro a seguito di una donazione dei Sanseverino che ne erano stati proprietari per più secoli. L'edificio è già attestato in epoca medievale ed in particolare nella fase sveva. Tra i secoli XIV e XVII, feudo e Castello sono in possesso dei Sanseverino. I Gesuiti mantennero il possesso del complesso fino al 1772, anno della espulsione dal Regno. Passato al Regio Fisco, nel 1791 fu acquistato dalla Principessa Maria Grimaldi Serra Principessa di Gerace e nel 1893 dal Barone Berlingieri di Crotone.

²⁹ **Policoro.** Città della Basilicata (Provincia di Matera). L'attuale città, circa 16.000 abitanti, si forma e sviluppa a partire dagli anni '50 del novecento a seguito della Riforma Agraria attuata lungo la costa jonica lucana. Sorge intorno al castello medievale ed al borgo contadino formatosi tra la fine del sec. XVIII e gli inizi del XX. L'insediamento medievale, il castello e la limitrofa chiesa di S. Maria, sorge sulla punta sudorientale dell'antica Siris – Heraklea, il cui parco e museo archeologico documentano la vastità e la storia della grande città di origine greca.

³⁰ **Duca di Ferrandina Toledo.** Federico Vincenzo Alvarez de Toledo, Duca di Ferrandina, Maggiordomo Maggiore di Re Ferdinando VI di Spagna, discendente dell'antico casato spagnolo un cui ramo si radica nel Regno di Napoli agli inizi del sec. XVI e coniugato con la nobile Giovanna Perez de Guzman. Nel 1753 gli succede il figlio Antonio. Il



LATERZA (TARANTO)

Veduta della città (Pacichelli) con in alto a sinistra lo stemma del feudatario, il Duca Perez Navarrete.

POLICORO (MATERA)

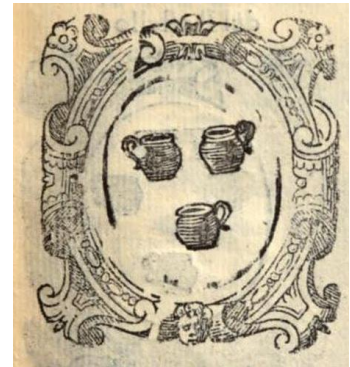
Il castello medievale che nel 1735 apparteneva ai Gesuiti.

capostipite del ramo italiano in possesso dei feudi lucani è Garcia Alvarez de Toledo, che fu Vicerè di Napoli e della Catalogna, figlio del celebre Pedro Alvarez de Toledo y Zuniga, anch'esso Vicerè di Napoli. Nel 1558 il capostipite risulta in possesso del feudo di Ferrandina e poi di Montalbano Jonico, concesso al Toledo da Re Filippo II di Spagna quale riconoscimento per la riconquista della roccaforte di Veleza de la Gomera nel Nordafrica nel 1564 e l'intervento in soccorso dell'isola di Malta durante l'assedio ottomano del 1565. Il casato mantenne il controllo dei feudi lucani fino alla metà del sec. XIX.

³¹ **Rocca Imperiale.** Città attualmente in Calabria (Provincia di Cosenza), ma anticamente compresa nella Provincia di Basilicata. Nota soprattutto per l'imponente castello svevo che domina un lungo tratto della costa jonica. El 1735 era infeudata alla famiglia Crivelli.

³² **Casalnuovo.** L'attuale Villapiana in Calabria (Provincia di Cosenza). Nel medioevo era infeudata ai Sanseverino, ai quali succedono i Pignatelli.

³³ **Duca Monteleone Pignatelli.** Diego Pignatelli Aragona Cortes, IX Duca di Monteleone, nato a Madrid nel 1687 e morto a Palermo nel 1750. Nel 1713 sposa Anna Caracciolo e, nel 1717, in seconde nozze Margherita Pignatelli. Discendente di un antico casato che ebbe feudi in Calabria, Campania e Sicilia. Prima della conquista borbonica del Regno era stato un sostenitore del regime asburgico e pertanto allo scoppio della guerra di successione austriaca nel 1740, fu sospettato di connivenza con il nemico. In Basilicata la famiglia Pignatelli ha posseduto con il titolo di Principe lo "Stato" di Noja, l'attuale Noepoli, Tricarico, Acerenza.



DUCA PIGNATELLI DI MONTELEONE
stemma del casato (Mazzella).

ACERENZA

Antica sede episcopale della Basilicata, feudo della famiglia Pignatelli.

ROCCA IMPERIALE

Castello medioevale, nel 1735 possesso del Duca Crivelli.



Il Borbone e le dinastie del Regno di Napoli

Prima dell'Unità d'Italia, il Borbone è l'ultima dinastia ad aver governato il Meridione, che a partire dalla seconda metà del sec. XI era stato unificato dai Normanni in un unico Regno. Fino al sec. XI, infatti, il Sud era suddiviso tra Impero bizantino, Longobardi e Arabi, padroni della Sicilia tra il sec. IX e la seconda metà del sec. XI.

Il Meridione è la prima grande entità statale a formarsi in Italia ed ad aver avuto un'entità istituzionale, sia pure lontanamente paragonabile a un odierno Parlamento, costituita a Palermo nell'ambito della prima strutturazione del Regno normanno. L'indipendenza del Regno avrà fine con l'Unità d'Italia proclamata nel 1861. Il processo che porterà in circa un secolo alla formazione del Regno ha inizio nei primi decenni del secolo XI con l'arrivo nella penisola di aggregati familiari normanni al soldo, come mercenari, delle varie entità politiche nelle quali era suddiviso il territorio. Sotto la guida della famiglia Altavilla, nel quarto decennio del secolo, la presenza dei Normanni si radica nel territorio fino a dar luogo a possedimenti feudali a loro volta unificati in un Ducato riconosciuto dalla S. Sede e nucleo del futuro Regno, proclamato nel 1130. Per quanto attiene Montescaglioso, i primi feudatari normanni della città, sono direttamente imparentati con la famiglia Altavilla: Emma, consorte di Rodolfo Macabeo, attestato nella titolarità del feudo tra il 1093 ed il 1105, era figlia di Ruggero I e sorella di Ruggero II, primo Re normanno del Sud e pertanto anche lontana consanguinea dell'Imperatore Federico II di Svevia.

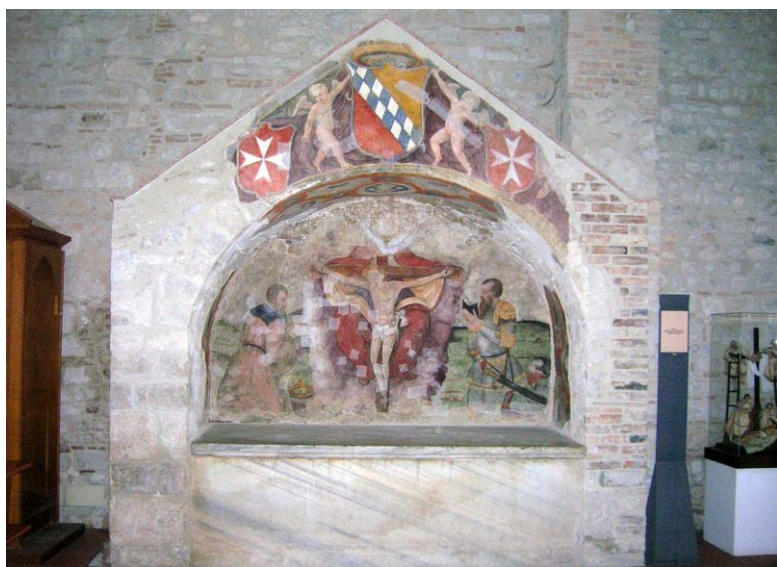
Il Ducato normanno

1059. Nel Concilio di Melfi Papa Niccolò II concede a Roberto il Guiscardo della famiglia normanna degli Altavilla l'investitura e il titolo di Duca sui territori del Meridione da strappare a Bizantini ed Arabi. Il titolo resterà tale per alcuni decenni fino alla proclamazione della monarchia da parte di Ruggero II d'Altavilla nel 1130. Con la conquista della Sicilia da parte dei Normanni, l'isola è affidata dal Guiscardo al fratello Ruggero con il titolo di Conte.



ROBERTO IL GUISCARDO ED IL FRATELLO RUGGERO I GRAN CONTE DI SICILIA

Stampe celebrativa del sec. XIX
(foto Wikipedia).



VERSAILLES, REGGIA

Merry Joseph Blonde (1781 – 1853): ritratto di Roberto il Guiscardo.

VENOSA

La sepoltura del Guiscardo nell'Abbazia della SS. Trinità.

Il dominio normanno nel Sud, fino ai primi decenni del sec. XII, si articola in due diverse entità giurisdizionali, la Contea di Sicilia ed il Ducato di Puglia e Calabria, tra di loro strettamente collegate anche grazie a legami di sangue tra i titolari delle due compagini territoriali.

Ducato di Puglia e Calabria (titolari).

1059 – 1085 Roberto il Guiscardo (zio di Roberto di Montescaglioso, primo feudatario normanno della città).

1085 – 1111 Ruggero Borsa.

1111 – 1127 Guglielmo II.

1127 – 1130 Ruggero II (Fratello di Emma d'Altavilla, Contessa di Montescaglioso). Nel 1124 aveva già avanzato pretese sul Ducato e penetrato in Basilicata, aveva sconfitto presso Montescaglioso l'esercito avversario. Sottoscrisse documenti a favore dell'Abbazia di Montescaglioso nel 1124 e nel 1127. Nel 1122 acquisisce i territori della Calabria e nel 1127 l'intero ducato già appartenuto a Guglielmo.

Contea di Sicilia (titolari).

1071 – 1101 Ruggero I, padre di Ruggero II futuro primo Re normanno del Sud e di Emma Contessa di Montescaglioso, grande benefattrice dell'Abbazia di S. Michele di Montescaglioso nella quale fu sepolta e moglie di Rodolfo Macabeo, *Dominus* di Montescaglioso.

1101 – 1105 Simone.

1105 -1130 Ruggero II (Fratello di Emma d'Altavilla, Contessa, di Montescaglioso).

La fondazione del Regno.

Tra il 1130 e il 1139 Ruggero II, unisce, nella sostanza e nella forma, i Ducati di Puglia e Calabria con la Sicilia e proclama il Regno. Il 25 Dicembre del 1130 è incoronato Re a Palermo. Negli anni successivi fronteggia la rivolta del baronaggio meridionale, l'opposizione del Papa e dell'Imperatore ma nel 1139 completa la conquista del Regno.

Monarchi normanni:

1130 – 1154 Ruggero II d'Altavilla.

1154 – 1166 Guglielmo I d'Altavilla.

1166 – 1189 Guglielmo II D'Altavilla.

1189 – 1194 Tancredi D'Altavilla.

1194 Guglielmo III D'Altavilla



PALERMO, CHIESA DELLA MARTORANA

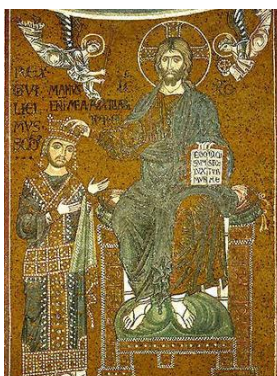
Mosaico con la raffigurazione di Ruggero II che riceve la corona del Regno, sec. XII (foto Wikipedia).

BULIFON (1688).

Ritratti di Ruggero II, Guglielmo I e Tancredi.

MONREALE, DUOMO

Mosaico: Guglielmo II riceve la corona dal Cristo in trono, sec. XII (foto Wikipedia)



1194. Si estingue la discendenza diretta degli Altavilla.

L'imperatore Enrico VI di Svevia che ha sposato Costanza, ultima discendente diretta degli Altavilla, conquista il Regno che poi passerà nelle mani del figlio, l'Imperatore Federico II di Svevia che nella propria persona unisce la discendenza degli Altavilla (normanna) e degli Hohenstaufen, (sveva).

Monarchi svevi:

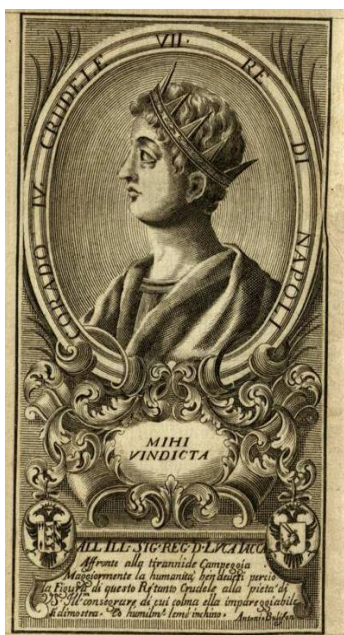
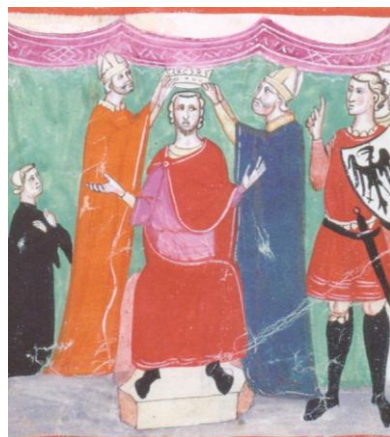
1194 – 1198 Costanza D'Altavilla.

1198 – 1250 Federico II di Svevia (Imperatore). Federico II discende per via materna da Ruggero I di Sicilia, padre di Emma d'Altavilla, Contessa di Montescaglioso. Alcuni documenti dell'Imperatore a favore dall'Abbazia di Montescaglioso, sono sottoscritti "in memoria" della sua ava già feudataria di Montescaglioso.

1250 – 1254 Corrado I di Svevia (Imperatore)

1254 – 1258 Corrado II (Corradino) di Svevia (Imperatore)

1258 – 1266 Manfredi di Svevia. Titolare anche della Contea di Montescaglioso e benefattore dell'Abbazia di S. Michele.



BIBLIOTECA VATICANA: DE ARTE VENANDI CUM AVIBUS (a. 1260).

L'Imperatore Federico II in trono.
(foto Wikipedia)

GIOVANNI VILLANI: NOVA CRONICA
(prima metà sec. XIV):

L'incoronazione di Re Manfredi.

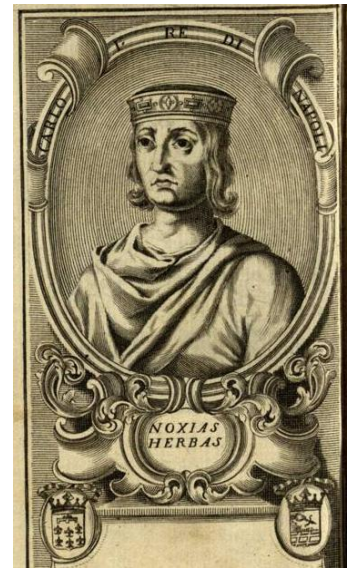
BULIFON (1688).

Ritratti degli imperatori svevi
Enrico VI, Federico II, Corrado IV
e di Re Manfredi.

1266. Con la morte in battaglia dell'ultimo erede degli Svevi, il Regno passa agli Angioini, chiamati in Italia dal Pontefice, ma nel 1282 a seguito della rivolta cosiddetta dei Vespri Siciliani, l'isola riconquista l'autonomia nell'ambito della dinastia aragonese, per la quale Pietro III, consorte di Costanza II, ultima discendente normanno – sveva, aveva preteso la titolarità della corona. Gli Angioini di Napoli perdono il controllo della Sicilia che diventa regno autonomo. La titolarità degli Angioini sul Regno anche se formalmente è estesa anche alla Sicilia, nella sostanza è limitata solo alla parte peninsulare. La linea dinastica unitaria del Regno si scinde in due: Aragonesi in Sicilia e Angioini a Napoli. I due Regni saranno riuniti, ma sotto la corona aragonese, solo dopo l'estinzione della discendenza diretta degli Angioini,

Sovrani Angioini del Regno di Napoli

1266 – 1285 Carlo I d'Angiò.
 1285 – 1309 Carlo II D'Angiò.
 1309 – 1343 Roberto I D'Angiò
 1343 – 1382 Giovanna I D'Angiò.
 1382 – 1386 Carlo III D'Angiò.
 1386 – 1414 Ladislao I.
 1414 – 1435 Giovanna II D'Angiò.
 1435 – 1442 Renato I.



BULIFON (1688)
 Re Carlo I d'Angiò.

BRITISH LIBRARY (LONDRA)
 Convenevole da Prato, *Carmina Regia* (1335 – 1340): Roberto d'Angiò. (foto Wikipedia).

SUMMONTE
 Incisioni raffiguranti monarchi angioini: Giovanna I, Ladislao I, Giovanna II, Renato I.

Sovrani Aragonesi del Regno di Sicilia

1282 – 1285 Pietro III D'Aragona.
1285 – 1291 Giacomo I D'Aragona
1291 – 1337 Federico III D'Aragona, Reggente (1302), Re fino al 1337.
1337 – 1342 Pietro II di Sicilia.
1342 – 1355 Ludovico D'Aragona di Sicilia.
1355 – 1377 Federico IV di Sicilia.
1377 – 1401 Maria D'Aragona di Sicilia.
1401 – 1409 Martino I (marito di Maria D'Aragona).
1409 – 1410 Martino II (padre di Martino I e Re D'Aragona).

La estinzione della linea diretta della discendenza dei D'Aragona di Sicilia, provoca l'unione dell'isola alla corona aragonese iberica nella figura di Martino I e della sua discendenza.

1412 – 1416 Ferdinando I D'Aragona.
1416 – 1442 Alfonso I D'Aragona.

Dal 1442 Sicilia e Regno di Napoli sono riuniti sotto lo stesso monarca aragonese.



MESSINA, DUOMO

Mosaico nell'abside raffigurante Federico III d'Aragona.

VIMBODI, CATALOGNA / SPAGNA, MONASTERO DI S. MARIA DI POBLET: ritratto di Re Giacomo d'Aragona.

GIOVANNI VILLANI: *Nova Cronica* (prima metà sec. XIV): lo sbarco di Re Pietro III a Trapani e l'accoglienza dei messi pontifici.

(foto Wikipedia)

1414/1435. Dopo la guerra dinastica tra i vari rami della casa Angioina il Regno passa nelle mani della dinastia iberica degli Aragonesi.

Monarchi aragonesi.

1442 – 1458 Alfonso I D'Aragona, il Magnanimo.

1458 – 1494 Ferdinando I D'Aragona.

1495 Alfonso II D'Aragona (abdicò a favore del figlio).

1494 – 1495 Carlo VIII di Francia tenta la conquista del Regno.

1495 - 1496 Ferdinando II D'Aragona, detto Ferrandino.

1496 – 1501 Federico I D'Aragona (IV di Napoli), già Conte di Montescaglioso e marito di Isabella Del Balzo, figlia di Pirro, Conte di Montescaglioso, al quale l'Aragonese era succeduto nel possesso feudale del paese. Federico aveva sottoscritto vari documenti a favore dell'Abbazia di S. Michele e fatto redigere, nel 1488, un inventario relativo a tutti i beni posseduti dal casato nel territorio.



PARIGI, LOUVRE

Mino da Fiesole, rilievo con ritratto di Alfonso d'Aragona.

Moneta con busto di Federico I d'Aragona.



1501 – 1504 Luigi XII di Francia. Vantando una lontana discendenza dagli Angioini di Napoli, raggiunge un accordo con Ferdinando III di Spagna per la spartizione del Meridione che però il Sovrano iberico non rispetterà, impadronendosi poi del Regno.

1504. Con l'armistizio di Lione e la fine del conflitto con la Francia, il Regno passa sotto il definitivo controllo della Spagna. Inizia il lungo periodo del Vicereame spagnolo nel quale i Sovrani di Madrid amministrano il Regno con esponenti delle maggiori casate spagnole e italiane nominati Vicerè.

Monarchi spagnoli.

1504 – 1516 Ferdinando III di Napoli (II come Re di Spagna).

1516 – 1556 Carlo V D'Asburgo (IV come Re di Napoli).

1556 – 1598 Filippo I di Napoli (II come Re di Spagna).

1598 – 1621 Filippo II di Napoli (III come Re di Spagna).

1621 - 1665 Filippo III di Spagna (IV come Re di Spagna).

1665 – 1700 Carlo V di Napoli (II come Re di Spagna).

1700 – 1713 Filippo IV di Napoli (V come Re di Spagna).



WINDSOR

Cerchia di Jean Perrel (1450 – 1530): ritratto di Luigi XII Re di Francia.

Vienna, Kunsthistorisches Museum

Jakob Seisenegger: ritratto dell'Imperatore Carlo V d'Asburgo, (1532).

Madrid, Museo del Prado

Velasquez, Ritratto di Filippo III Re di Spagna (1634-35).

(foto Wikipedia)

1713/14. Dopo la morte di Carlo II, Re di Spagna, le grandi potenze europee si contendono il trono di Madrid. Il lungo conflitto termina con gli accordi sottoscritti a Utrecht e Rastadt negli anni 1713 – 14 in base ai quali la Spagna cede il Meridione italiano all'Austria e Filippo di Borbone, nipote di Luigi XIV di Francia, è riconosciuto definitivamente Re di Spagna.

1713 – 1734 Carlo VI, Imperatore d'Austria e in base agli accordi del 1713/14, è titolare anche della corona napoletana.

Monarchi di casa Borbone, bonapartisti, Unità d'Italia, Repubblica.

1734. Dopo la sconfitta degli Asburgo nelle guerre di successione in Polonia e Austria, l'Austria perde il Meridione d'Italia e Carlo di Borbone diviene Re di Napoli. Ha inizio il governo della casa borbonica nel Regno che tramite la discendenza di Ferdinando, terzogenito di Carlo, si protrarrà fino all'Unità d'Italia.

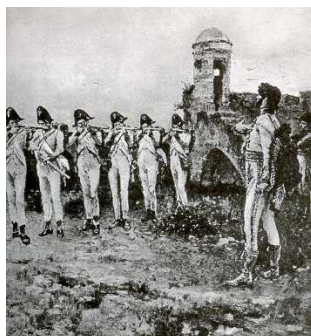
1734 – 1759 Carlo di Borbone (Carlo III come Re di Napoli).

1759 – 1806 Ferdinando IV di Borbone. Dal 1798, fuggito in Sicilia dopo l'invasione napoleonica del Regno.

1789 – 1815 La Rivoluzione Francese segna la fine degli antichi regimi feudali e delle monarchie assolutistiche in Europa. Un decennio di guerre e conflitti in tutto il continente, determina un nuovo assetto politico che tra alterne vicende e reazione delle potenze antirepubblicane, si stabilizzerà solo con gli equilibri seguiti al Congresso di Vienna del 1815. Con le guerre napoleoniche, l'invasione francese dell'Italia e la proclamazione della Repubblica Partenopea nel 1799, Re Ferdinando fugge a Palermo nel 1798 e rientra a Napoli nel 1801 dopo la reazione sanfedista capeggiata dal Cardinal Ruffo. Si rifugia nuovamente in Sicilia nel 1806 per rientrare definitivamente nella capitale nel 1815 assumendo il titolo di Re del Regno delle Due Sicilie. Tra il 1806 e 1815 il Regno è occupato dalla Francia ed è governato da due membri della famiglia imperiale napoleonica

1806 – 1808 Giuseppe Bonaparte, fratello maggiore di Napoleone, (Re prima a Napoli e poi in Spagna).

1808 – 1815 Gioacchino Murat, cognato di Napoleone (Re a Napoli, fucilato dal Borbone in Calabria).



NAPOLI, MUSEO DI CAPODIMONTE
Angelika Kauffmann: la famiglia di Ferdinando IV 1783, particolare).

AJACCIO (CORSICA, FRANCIA),
MUSÉE DE LA MAISON BONAPARTE

Ritratto di Giuseppe Bonaparte.

MALMAISON (FRANCIA) MUSÉE NATIONAL

Joseph Franque, ritratto equestre di Gioacchino Murat.

ISTITUTO CENTRALE PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO: condanna a morte e fucilazione di Gioacchino Murat a Pizzo Calabro (Calabria).

(foto Wikipedia)

1815. Congresso di Vienna. A Napoli torna il Borbone e Ferdinando assume il titolo di Re delle Due Sicilie. La sua discendenza detiene il trono fino all'Unità d'Italia. Nel 1797, Ferdinando visita la Puglia e soggiorna a Lecce ove sarà ospitato nel monastero di S. Michele Arcangelo dei Benedettini Cassinesi che vi si erano trasferiti nel 1784 da Montescaglioso. Ferdinando sarà accolto sontuosamente dalla stessa comunità che nel 1735 aveva ospitato Carlo, capostipite della sua famiglia.

1815 – 1825 Ferdinando IV di Borbone.
 1825 – 1830 Francesco I di Borbone.
 1830 – 1859 Ferdinando II di Borbone.
 1859 – 1861 Francesco II di Borbone.

1861. Proclamazione dell'Unità e del Regno d'Italia.

1946. Abolizione della monarchia e proclamazione della Repubblica Italiana.



Lo stemma di Carlo di Borbone su una moneta del 1750: conio di 6 ducati. (Artemide Aste)

CASERTA, REGGIA
 Giuseppe Martorelli, ritratto di Francesco I di Borbone (1828).

Ultimi Re di Casa Borbone

- Ferdinando II di Borbone.
- Francesco II di Borbone.
- Francesco II e Sofia, ultimi sovrani Borbonici di Napoli nel 1865 ormai in esilio.

(Foto Wikipedia)

BIBLIOGRAFIA, ICONOGRAFIA E FONTI DI RIFERIMENTO

BULIFON – ANTONIO BULIFON *Compendio delle vite dei Re di Napoli con i ritratti al naturale*, Napoli 1688.

F. CAPUTO - L. BUBBICO, *Insedimenti benedettini nel metapontino, l'Abbazia di S. Michele Arcangelo a Montescaglioso*, Montescaglioso 1983.

CAPUTO 2003 – F. CAPUTO, *La Cavalcata del Borbone*, Montescaglioso 2003.

CAPUTO - F. CAPUTO, *Super Muros Istos Angelorum Custodiam, l'Abbazia di S. Michele Arcangelo a Montescaglioso*, Montescaglioso 2012.

DE TROIA – GIUSEPPE DE TROIA, *Piante e vedute della Puglia cinquecentesca*, Fasano 1988.

GATTINI - G. GATTINI *Caveosana, sive Severiana*, Matera 1886.

MAZZELLA – SCIPIONE MAZZELLA, *Descrittione del Regno di Napoli*, Napoli 1601.

PACICHELLI – GIAMBATTISTA PACICHELLI, *Il Regno di Napoli in prospettiva*, Napoli 1703.

SENATORE - GIUSEPPE SENATORE, *Giornale storico di quanto avvenne ne' due reami di Napoli, e di Sicilia l'anno 1734 e 173 nella conquista che ne fecero le invitte armi di Spagna sotto la condotta del glorioso nostro Re Carlo Borbone*, Napoli 1742.

SUMMONTE – GIOVANNI ANTONIO SUMMONTE, *Historia della Città e Regno di Napoli*, Napoli 1748.

Indice

Il Corteo storico della Cavalcata del Borbone, 3.

Relazione della venuta in Montescaglioso del Re Carlo di Borbone nel passaggio per Sicilia ove si incoronò in Palermo e propriamente in S. Michele Arcangelo, 5.

Il soggiorno di Carlo in Basilicata e a Montescaglioso secondo la cronaca di Giuseppe Senatore (1742), 12.

Il Borbone e le dinastie del Regno di Napoli, 23

Bibliografia e fonti di riferimento, 31.



[LA CAVALCATA DEL BORBONE](#)

Iniziative di promozione e comunicazione

A cura di:

Associazione La Cavalcata del Borbone

CITTÀ DI MONTESCAGLIOSO

Assessorato alla Cultura

Edizione digitale redatta e curata
da CooperAttiva soc. coop. arl Montescaglioso.
Edita nel Dicembre del 2015.

Testi e foto: Francesco Caputo.

Foto opere d'arte e monumenti non locali, (wikipedia).

Ricerche e trascrizione documenti: Francesco Caputo

Coordinamento editoriale: Lucia Appio, Francesco Caputo, Angelo
Lospinuso,.

Pubblicazione digitale.

Distribuzione gratuita.

Obbligo, in caso di utilizzo anche parziale, della citazione della fonte e
delle referenze.



Fondo
europeo
di sviluppo
regionale



UNIONE EUROPEA



REGIONE BASILICATA



Investiamo sul nostro futuro